

Fiorella Bellachioma

# Zauberkreis

*Il circolo incantato tra singolo e comunità*



Diogene Edizioni

In copertina: R. Barone, *Alba dirompente*, disegno a penna e pennarello, (2014)

ISBN 978-88-6647-096-0



Fiorella Bellachioma

# Zauberkreis

*Il circolo incantato tra singolo e comunità*



Diogene Edizioni

Questa opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore  
(Legge n. 633/1941: [http://www.interlex.it/testi/141\\_633.htm#1](http://www.interlex.it/testi/141_633.htm#1)).

Tutti i diritti, in particolare quelli relativi alla traduzione, alla citazione, alla riproduzione in qualsiasi forma, all'uso delle illustrazioni, delle tabelle e del materiale software a corredo, alla trasmissione radiofonica o televisiva, alla registrazione analogica o digitale, alla pubblicazione e diffusione attraverso la rete internet sono riservati, anche nel caso di utilizzo parziale.

La riproduzione di quest'opera, anche se parziale o in copia digitale, è ammessa solo ed esclusivamente nei limiti stabiliti dalla Legge ed è soggetta all'autorizzazione scritta dell'Editore. La violazione delle norme comporta le sanzioni previste dalla legge.

Diogene Edizioni - I 80038 Pomigliano d'Arco (NA)

<http://www.diogneedizioni.it/>

© 2014 by **Diogene Edizioni**

Tutti i diritti sono riservati

Prima edizione italiana marzo 2014

ISBN 978-88-6647-096-0 (e-book)

## Indice

|                                                                                                |     |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| <i>Sensazioni di lettore</i> di Ciro Raia                                                      | 7   |
| Introduzione                                                                                   | 13  |
| 1. Canto e controcanto nell'intimità di una distanza: aurora di una singolarità pluripersonale | 21  |
| 2. Ambivalenze tra passato e presente                                                          | 29  |
| 3. Società e comunità                                                                          | 49  |
| 4. Una didattica "errante"                                                                     | 71  |
| 5. <i>"Le orme sono la via"</i> : educazione ecologica e sviluppo sostenibile                  | 89  |
| 6. Singolarità pluripersonale e comunità                                                       | 97  |
| Riferimenti bibliografici                                                                      | 107 |



*A Nella e a tutti gli “spiriti liberi” che si  
espongono con coraggio al rischio e all’avventura,  
che sono capaci di amare...*



## Sensazioni di lettore

Il nostro è stato un incontro sicuramente *destinato*, ineluttabile, perché fissato dagli dèi, che lo avevano *detto prima*. È avvenuto in tempi recenti e si è evoluto dalla formale conversazione in didattichese (quella dei termini fumosi e di difficile decifrazione, spesso, presenti nelle coppie antinomiche *persona/comunità* o *insegnamento/apprendimento* o *cultura umanistica/cultura scientifica*) a un sempre più solido confronto sull'essere ed esserci, sui vuoti di ottimismo del tempo corrente e sui pieni mai saturi di una razionalità critica, icastica, grondante sudore ma, comunque, tesa alla speranza.

Fiorella Bellachioma l'ho conosciuta donna riservata, silenziosa, minuta; ella ha gli occhi che scrutano in profondità; quelli della mente, invece, leggono, interrogano, commentano. Prima che ci avviassimo a una conversazione più mirata alla cultura, ci siamo intrattenuti sulle vicende quotidiane della scuola italiana. Poi, quando i territori culturali di appartenenza si sono prima sovrapposti e dopo integrati, è stato consequenziale parlare di argomenti per i quali si è considerati fuori moda, fuori tempo e fuori luogo. Insomma, due *demodés d'antan*, che, destinati a difendersi dalle apparenze, riconoscono valore al motto "*res est magna tacere*".

Fiorella è stata ed è *Zeitlose*, un frammento di una preziosissima gemma, l'ametista, simbolo di temperanza ed umanità, "*osservo l'agire degli altri, ammiro la dignità e la forza di alcuni silenzi, mi fermo all'irrompere di ogni selvaggia e distratta banalità. Mi sento minacciata ed estranea in certi momenti, furibonda e coinvolta in altri*". Ora ha scelto di tracciare, utilizzando l'energia della mente, un cerchio magico, uno spazio immaginario, per portare a termine un atto di devozione alla cultura, al sapere, all'interrogare e all'interrogarsi, al re-

cupero del proprio sé in comunione col *noi*. E il cerchio magico l'ha chiamato in lingua alemanna: *zauberkreis*. Lo ha fatto un po' per far ricorso a un simbolo, a un rituale e un po' per celia, per decretare che solo il gioco impedisce all'uomo di invecchiare.

E così, nelle pagine di "*Zauberkreis. Il circolo incantato tra singolo e comunità*", la professoressa Bellachioma – una legittimazione alla docenza non derivata dall'acquisizione di un titolo accademico ma dalla riconosciuta maestria con la quale affronta la vita ("Penso a *Sisifo*. Il disprezzo nei confronti degli dèi e la passione per la vita gli hanno procurato l'indicibile supplizio di impegnarsi con tutte le sue forze per nulla condurre a termine, per guardare, ad un passo dalla meta, la pietra precipitare in alcuni istanti. Egli, impotente e ribelle, conosce tutta l'estensione della sua miserevole condizione") – riesce ad accendere le passioni della mente, riesce ad animare i sentimenti più riposti, a ridonare vita al pensiero, sottraendolo coraggiosamente al silenzio, alle ombre, alle sfumature di grigio ed anche all'anestesia dell'essere e del giudizio. Quella diffusa moda/pratica "*tipica della nostra cultura*", che consente di contrastare ed annullare il dolore ma che cancella il valore dell'unica ricchezza umana, "*l'essere un'eccedenza e un'eccezione, la nostra instabile erranza*".

Sì, è vero, solo la cultura rende uguali. Anzi, consentendoci di azzerare le differenze sociali, pretende che ognuno dia forza alle forze in gioco. Almeno quelle controllabili. Una buona cultura deve essere accompagnata da una buona politica, che ne è la traduzione sul versante della soluzione dei problemi specifici (economici, ambientali, etnici). La buona politica la fanno gli uomini, che, se si piegano alla ragion di stato, ne tradiscono l'essenza e concepiscono intese depressive e distruttive. E, forse, per affinare la capacità di capire il presente, è necessario ricorrere alla storia che non "insegna" (come, invece, si suol dire), ma che rende "contemporaneo" ogni percorso, perché il suo studio fa emergere, in chi la studia, le passioni del proprio tempo. Certo, la scientificità di una disciplina come la storia prende aria e sangue dall'onestà e dalla completezza della ricerca e dal rigore del metodo, ma non è assimilabile alle scienze esatte. E questa piccola verità *Zeitlose* la conosce e la comprende. Perché, in fondo, la storia è, sul piano della resa didattica, come la filosofia, non è insegnabile, "*non si può riprodurre o semplicemente riportare quel che è stato detto o scritto da un altro, come se fosse un qualcosa di inalterabile e rigido. Non potremo mai comprendere che cosa*

*ha detto o scritto un filosofo se non ritrovando le sue parole nelle nostre esperienze, secondo un patire che è nostro soltanto*". Infatti, ogni testo, che richiede la messa in moto delle sinapsi, deve essere abitato, deve diventare compagno di viaggio, deve entrare nelle pieghe più riposte di ogni nostra piccola azione, al bar e sul treno, allo stadio e nelle conversazioni con un amico, nell'aula di un tribunale e in quella di una scuola.

Per fornire un significato ai pensieri non basta solo il linguaggio. Necessita molto di più l'abitudine/volontà al confronto; ma serve anche che ognuno sia dotato di curiosità, non quella sciatta dei ficcanasi invadenti di un'epoca senza valori ed ideali, ma quella derivante dall'originaria *cura*, nel suo significato di *interessamento, premura, impegno, sollecitudine*.

Il luogo dell'acquisizione dei significati – senza dubbio alcuno – è la scuola. *Zeitlose* ne è convinta e lo sa bene che "*per promuovere una rivoluzione culturale bisogna partire dalla scuola*". Ma la scuola da sola non basta. Specie se, come di sovente avviene negli ultimi tempi, è indotta (o individuata) a scegliere un ruolo di supplenza, di volta in volta, al posto della famiglia, al posto della società, al posto della politica, puntando all'esaltazione del curriculum esterno a danno di quello interno, con grave danno per la didattica. E tutto perché è stato deliberatamente cancellato (dalla politica) il prestigio riconosciuto alle istituzioni scolastiche; si è perseguito (da parte della politica) il fallimento delle forme di partecipazione promulgate con gli Organi Collegiali; si è costruita (sempre da parte della politica) la percezione che l'investimento nell'istruzione non paga né a breve né a medio né a lungo termine; è radicata la propensione delle giovani generazioni – per altro ben tollerata dalla famiglia e dalla società (e dalla politica!) – ad impegnarsi in percorsi facili e brevi. E sempre per miopia, colpa o forse proprio volontà della politica si è soliti disegnare un'Italia a due velocità (ma i dati OCSE-PISA 2013 smentiscono clamorosamente questa immagine differenziata, assegnando all'Italia intera uno degli ultimi posti in graduatoria in materia di risultati scolastici), con gli studenti meridionali che imparano meno rispetto ai coetanei settentrionali (ovviamente, secondo la moda dei test, quella che richiede necessariamente delle risposte ma che esclude la capacità di saper fare le domande [vedi i test Invalsi o quelli preparati per la selezione dei concorsi a cattedre ed anche per la selezione dei concorrenti a posti di dirigenti scolastici]).